

# LA LOTTA

FONDATORE A. COSTA - SETTIMANALE IMOLESE DEL PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

Non vi può essere pace sociale se non si instaura prima la giustizia sociale.

## FESTA - RASSEGNA - PROTESTA - GIURAMENTO:

### ecco le caratteristiche di questo Primo Maggio

#### Le lontane origini del 1° Maggio I MARTIRI DI CHICAGO 1° Maggio 1886 - 11 Novembre 1887

Quando ogni Primo Maggio, a lavoro, in te accingi alla tua festa, innoie le tue bandiere, drappaggi le tue "ribande fiorite", ricorda i Martiri di Chicago!

La data d'inizio della nostra opera generale fu il 1° Maggio 1886. In quell'ottimo tragico di quella agitazione, che culminò con il ferocissimo 11 novembre 1887, la data del 1° Maggio fu come emblema del martirio.

La Prima Internazionale (1864-1871) moriva per costanza, mentre nei paesi latini sorgeva la internazionale anarchica, fondata a Saint Imier il 15 Settembre 1872. La nuova Internazionale organizzò in Italia i moti del 1874 e del 1877, ai cui riflettori le figure di Michele Bakounin, Andrea Costa, Enrico Malatesta e Carlo Cafiero.

In conseguenza della immigrazione, tale movimento si propagò nel nord-America, dove i negri e la incipiente grande industria sfruttavano ignominie gli operai affamati e analfabeti, al punto da costringerli a lavorare dieci, dodici ed anche quattordici ore al giorno.

Specialmente a Chicago, capitale dello Stato dell'Illinois, uomini di pensiero e di azione presero a cuore le sorti degli sfruttati e decisero di instaurare uno sciopero generale il 1° Maggio 1886 per chiedere le otto ore di lavoro (le otto: 8 ore di lavoro, 8 di svago, 8 di riposo). Vi furono in quel giorno e nei successivi comizi, cortei e discorsi, ma nulla di grave successe. Il 3 Maggio il terribile e sanguinario ispettore di polizia Bonfield caricò i dimostranti. Quel che avvenne lo diremo con le parole del famoso governatore Altgeld che più tardi, troppo tardi, riconobbe la innocenza dei condannati:

« Fu provato: che molti operai radunati, non in strada, ma in un prato, stavano quietamente discutendo la situazione dello sciopero, allorché una schiera numerosa di poliziotti, agli ordini di Bonfield, li caricò e cominciò a percuoterli coi randelli; che alcuni operai, arrabbiati per l'assalto non provocato, dapprima resistettero, ma furono presto dispersi; che alcuni dei poliziotti spararono sugli operai quando questi fuggivano e ne ferirono gran numero, mentre si trovavano a più di trenta metri di distanza e fuggenti per quanto potevano; che quattro operai rimasero morti; che tutto ciò fu deliberato assassinio e che mai vi fu, sul fatto, la più piccola ombra d'inchiesta da parte delle autorità ».

La sera del 4 maggio 1886, dopo che Augusto Spies, direttore di un giornale di avanguardia in lingua tedesca, Alberto Parsons, pure direttore di un giornale e Samuele Fielden, carrettiere, ebbero arringato la folla esasperata per l'eccidio avvenuto il giorno prima, invitandola alla calma, una bomba lanciata da un agente provocatore causò una strage, atterrandolo anche parecchi poliziotti.

Fu la scintilla per una feroce reazione. Centinaia furono gli arrestati; otto furono i sottoposti a processo, che durò otto settimane strane, dominava per ironia della sorte il numero otto! Gli imputati si difesero con coraggio, proclamandosi innocenti, come di fatto erano, e manifestando apertamente le loro idee umanitarie basate sulla giustizia sociale.

La sentenza condannò a morte per strangolamento Spies, Parsons, già ricordati, Adolfo Fischer tipografo, Giorgio Engel negoziante e Luigi Lingg falegname. Quest'ulti mo si suicidò in carcere. Gli altri quattro vennero impiccati l'11 novembre 1887.

Altri tre (Michele Schwab redattore, Samuele Fielden carrettiere sopra nominato e Oscar Nebe giornalista), furono condannati a quindici anni di reclusione.

Il compimento dei quattro strangolati fu eroico, come quello di Socrate e di Giordano Bruno.

Spies, poco prima di cedere al capestro, pronunciò queste nobili parole: «Giorno verrà in cui il nostro silenzio sarà più possente della voce che oggi ci straziate in gola». Fischer, già con la corda al collo, esclamò: «Questo è il momento più felice della mia vita. Viva l'anarchia!». E alla moglie, poche ore avanti che lo consegnassero ai boia, Parsons indirizzò il seguente testamento politico: «Non cessate un istante dal bandire i nostri principi, non cessate un istante dal combattere la tirannide e la vigliaccheria; no, mai! fino a tanto che il popolo americano non sappia perché noi siamo assassinati e non sia riconosciuto l'odio feroce di classe che ispira la nostra condanna».

L'odio ferace venne riconosciuto più tardi, nel 1893, e fu un gattaiuolo, il governatore Altgeld, come già accennammo, che volle rivedere il processo, ne smascherò la montatura, trovò che i giudici di allora avevano diretto il processo stesso con maligna ferocia, proclamò la innocenza di tutti, liberò i tre carcerati e consacrò al martirio il suicida e i quattro strangolati, ai quali venne eretto un monumento nel cimitero di Chicago. E sul bellissimo e significativo monumento, ogni anno, il giorno del 1° Maggio, si accumulano i fiori rossi dei compagni e dei popolani, a perenne memoria dei Pionieri e a severa condanna della falsa democrazia nord-americana.

La Seconda Internazionale, sorta nel 1889, quando cercò una data per celebrare la richiesta delle otto ore e per solennizzare la festa del lavoro, con senso di opportunità e di giustizia scelse il 1° Maggio, a ricordo del primo giorno di quello sciopero di Chicago che doveva condurre i Martiri al supplizio dell'11 novembre 1887.

Gloria ai primi caduti (e caduti innocenti) per una più umana legislazione sociale!

SILVIO ALVISI

#### PARTITO SOCIALISTA ITALIANO UNIONE CIRCONDARIALE IMOLESE

### Primo Maggio 1950

Sono sessant'anni che la classe lavoratrice mondiale, per iniziativa della Seconda Internazionale, reclama, nella giornata del 1° Maggio, il diritto alla vita mediante un'equa legislazione del lavoro, la quale conduca gradatamente alla conquista del potere quanti lavorano e producono nell'interesse supremo della civiltà.

Sono sessant'anni che le aspirazioni di tutti gli sfruttati si sintetizzano in tale giorno, a mezzo di manifestazioni simboliche e concrete, dettate dallo spirito di solidarietà e dalla umana comprensione di diritti ancora conciusi o misconosciuti in quei Paesi in cui dominano gli ordinamenti capitalistici e monopolistici.

Sono sessant'anni che la Festa del Lavoro chiama a raccolta i lavoratori del braccio e del pensiero, attraverso fasi e momenti storici diversi e contrastanti, ma pur sempre opposti ai più elementari principi della giustizia sociale.

Vi sono state, fino ad ora, cadute e riprese, delusioni e speranze; vi sono stati Martiri e perseguitati; vi sono state guerre fratricide e liberazioni volontarie di popolo insorte contro la tirannide; ma la prepotenza delle caste dominanti non accenna a scomparire, anzi oggi si accentua sensibilmente, imprimendo al 1° Maggio 1950 un carattere, più che di festa, di rassegna e di protesta: di rassegna delle sane forze proletarie rimaste sulla breccia dopo le defezioni e le scissioni provocate dai disertori della classe operaia; di protesta, seria e dignitosa ma eloquente e ammonitrice, contro le iniquità economiche e politiche.

Perché il P. S. I., sicuro interprete del sentimento di quanti sono pensosi delle sorti del nostro Paese, eleva la sua fiera protesta contro il sangue sparso in ogni parte d'Italia da lavoratrici e lavoratori colpevoli soltanto di reclamare il riconoscimento dei loro diritti; contro le aperte e persistenti violazioni delle libertà costituzionali; contro lo sbarco di armi americane, che è un altro indice pauroso di preparativi e intenzioni belliche.

Il P. S. I. riafferma, infine, nel 1° Maggio 1950, la sua costante politica di neutralità e di pace e la sua ferma volontà di cooperare al riscatto del lavoro, contro un mondo capitalistico il quale, in forte crisi agraria industriale finanziaria culturale morale, non sa produrre che smobilizzazione delle industrie, disoccupazione e materializzazione della vita.

Con questi intendimenti, che rispecchiano la sua ragion d'essere, il P. S. I. saluta tutti i lavoratori, auspicando che il Sole dell'avvenire non rimanga sempre e solo una speranza, ma venga presto, per imperativo storico, a illuminare una società di liberi e di uguali.

**Evviva il 1° Maggio!**  
**Evviva il Socialismo!**

IL COMITATO ESECUTIVO

#### Il triste Primo Maggio DEL 1923

Nella forma tradizionale del dialogo, Filippo Turati, immaginando un colloquio d'oltretomba tra un'angusta salma (il primo Maggio soppresso dal Fascismo, o meglio i vilipesi diritti del lavoro, la libertà conculcata del popolo) ed un lavoratore, lanciava, nell'ormai lontano 1923, un accorato grido di protesta contro la tristezza dei tempi. Oggi, sostituiti alla dittatura fascista il predominio dell'oro e del clero, mentre da chiari indizi è possibile rilevare la volontà del Governo di limitare le libertà dei lavoratori, questo dialogo deve illuminare il speranza, unire giovani e vecchi nella stessa fede, aiutarli in fondo al nostro umano calvario una meta che i nuovi tempi preparano il Socialismo.

IL LAVORATORE (a una salma). — Dormi, o Primo Maggio delle nostre speranze cadute! Io veggo bene che sei morto. E' carità seppellirti.

LA SALMA. — Seppellirmi pure. Sono morto; morto veramente. Come fu morto il Galileo quando lo tradì Scariota e tre volte fu rinnegato da Pietro Tullavia il terzo giorno risorse. E fu vano travaglio averlo inchiodato e sepolto.

IL LAVORATORE. — Ne sei certo? O non è una fatua leggenda?

LA SALMA. — Certissimo. Risorse, perché era serbato vivo nel cuore dei discepoli; di quegli stessi che, nell'ora del terrore e dello smarrimento, lo avevano rinnegato o venduto. Tutto ciò che è vivo nei cuori corali, sfiora Anzi, è risorto prima ancora che sol terrato. Serbatemi soltanto vivo nel cuore di chi mi.

IL LAVORATORE. — I cuori debbono essere tutti i palpiti compresi. Ancora i Farisei suggerivano, nell'ombra, le lontane sentenze. Poi gli scribi le esaltano a mille dieci. Il lato non trova catinelle che bastino a detegere le cento macule delle sue mani. Erode pronuncia che tu hai offeso Roma, o Primo Maggio; che non sai essere romano.

LA SALMA. — Quale Roma? Roma e molte città. C'è il Palatino e la Suburra; c'è la Lungara. E il Colosseo non mai tanto si fulge e grandeggia, quanto nei tramonti, che, a traverso le arate mezzo dirute, risuscitano il sangue dei martiri.

IL LAVORATORE. — Tu hai negato che il padrone ed il abbiamo un solo interesse e un'anima sola. Come ileno, in atto di selerno ha salito il sacro colline. Califa giura che ha offeso la nazione e messa a repentaglio la patria; che dovrei essere crocifisso in nome di Cesare.

LA SALMA. — Zitto! Rispetta i sepolcri. Il non dispartire con Califa Fall ha dietro di sé gli aringieri e il rido del tuo consenso o del tuo dissenso. Te pensa con la tua anima senti col tuo cuore. La tua patria e infinitamente più vasta e alta e profonda di quella che egli ostenta di difendere, e forse di strage, inconsapevole. Chi più ha fatto due nazioni entro la nazione? Or la tua nazione non è quella dei tuoi svecciatori? E' la tua nazione. La nazione degli uomini liberi. Anal. di soltanto: degli uomini liberi. Anal. di soltanto: degli uomini liberi. Anal. di soltanto: degli uomini liberi.

Ti pare che gli uomini siano più felici, più degni, siano ancora uomini, dacché han ripreso ad assassinarsi l'un l'altro per la contesa stupidissima del pezzo di terra miniera? La terra è fatta simile a un reparto di buoi e agnelli, che danza sopra un carnaio pestifero in che son morti, non invidio quei fatti vivi.

IL LAVORATORE. — Sta bene. Ma la terra, quella che ti avevi promessa, non la vedremo spuntare!

LA SALMA. — Non la vedi quando essa spunta, spunterà quando io e tutti i tuoi fratelli lavorerò bene negli occhi. Quello che tu guardi nell'oltretomba, è dentro te stesso.

IL LAVORATORE. — Dentro me è il buio e la morte.

LA SALMA. — Tu sei l'ultimo di quei fedi. Tu non credi nel tuo domani, perché più non credi in te stesso. Tu credi che altri era lavoro per te.

«Bene, anche questo è fra i paradossi della storia. Se tu non lavori, altri lavora. Se tu non credi, altri crede in te e per te, a tuo dispetto».

IL LAVORATORE. — Chi sarebbero questi altri capperi di tanto prosaio?

LA SALMA. — Guardati tu il bav di fronte. Essi saranno altri. Allora, ah, come sarei: essi sariano a rendere ottuso ciò che era spiritato. A distruggere la storia; che sarebbe. A ferire l'umanità; che sarebbe e perdona. Perché mi avrebbero soppresso con un decreto se davvero mi ripulissero esaurito?

IL LAVORATORE. — Chi dunque lavora oggi per me, se lo riposa? Chi crede in me, s'io cesso di credere? Chi crede così fermamente nel futuro domani?

LA SALMA. — Essi!

Filippo Turati

#### Il Primo Maggio in "Prime lotte Socialiste" di ANSELMO MARABINI

1° Maggio 1891

E' col 1891 che cominciano a svilupparsi su larga scala le manifestazioni del 1° Maggio. Non solo il Congresso di Roma dell'ottobre 1890, ma circolari, festivali e stampa socialista avevano invitato i lavoratori a manifestare per il 1° Maggio. La manifestazione del 1° Maggio fu accolta con grande spavento. Si vide nella borghesia in quella manifestazione, giustamente che un principio di rivolta generale dei lavoratori, per cui si presero in alcune province severissime misure di pubblica sicurezza. Il prefetto di Bologna fece affiggere il 29 aprile un suo decreto col quale proibiva nella provincia qualsiasi manifestazione, anche privata, per il 1° Maggio.

Un comitato era costituito a Imola, nel quale erano rappresentati i socialisti, i repubblicani e gli anarchici. Il comitato deliberò che la manifestazione del 1° Maggio doveva aver luogo a qualunque costo. Diermo un manifesto invitando la cittadinanza ad astenersi il 1° Maggio dal lavoro e fece spargere la voce che alle 16 tutti i lavoratori dovevano trovarsi nella Piazza Maggiore. Il 1° Maggio tutti i negozi, le officine, i laboratori degli artigiani erano chiusi; non un operaio si recò al lavoro. Numerose famiglie di carabinieri si sforzavano di far circolare la folla che gravava le principali vie e le adiacenze della piazza. Alle ore 16 la folla struppe nella piazza. Un operaio, membro del comitato, insulò sulle spalle di due compagni, parlò e spiegò brevemente il carattere della manifestazione e protestò contro il reazionario provvedimento governativo. La voce era rugginosa: la manifestazione aveva avuto luogo in forma al decreto prefettizio.

La massa stava dolcemente quando da una strada laterale alla piazza arrivò a piano di corsa con baionetta innestata, un battaglione di fanteria. Alla testa del battaglione un ufficiale di pubblica sicurezza, con la sciarpa tricolore, gridava come un assassino: «Scegliteste! scegliteste!».

La massa ebbe un momento di es-

per via diverse corsero al «Cappello». Dopo mezz'ora l'ampio cortile era pieno zeppo di più di mille persone vi si pigliavano. Al «Cappello» ebbe luogo un comizio in piena regola. Parlo Gino Sassi per i repubblicani, parlò lo per i socialisti, parlò l'operaio Castellani per gli anarchici. L'ispettore seppie troppo tardi del tiro giocattoli, corse con la truppa al «Cappello», ma lungo la strada incontrò i dimostranti che se ne ritoravano tranquillamente e in ordine sparso verso il centro della città.

Le manifestazioni del 1° Maggio 1891, malgrado i provvedimenti restrittivi del governo, ebbero luogo nei centri maggiori d'Italia, e in alcuni centri industriali la astensione dal lavoro fu rimarchevole.

1° Maggio 1893

Il 1° Maggio 1893 fu largamente commemorato in Italia. Il Comitato Centrale del Partito dei Lavoratori aveva con una sua circolare espressamente invitato le sezioni ad organizzare localmente le manifestazioni del 1° Maggio.

Per rendere più salutare e significativa tale manifestazione i socialisti di Romagna si riunirono numerosissimi il 23 aprile 1893 a Imola, in quella riunione si votò unanime il seguente ordine del giorno:

«Le associazioni riunite in Imola, rappresentanti del Partito Socialista romagnolo, sulla prossima manifestazione del 1° Maggio.

«Considerando che è preciso dovere del partito imprimere possibilmente alla manifestazione del 1° Maggio carattere socialista, dell'ordine di programma nelle rispettive località la partecipazione del maggior numero di lavoratori mediante la sospensione del lavoro e quanto altro sarà possibile; «Calturando di conseguenza; di affermare il medesimo ordine del giorno in comizi e riunioni private e mediante conferenze nelle città e nelle campagne con comizi vasti e manifesti, la necessità della lotta di classe per il conseguimento del grande desiderato socialismo internazionale, la socializzazione della terra e degli strumenti del lavoro».

Si ebbero così nei maggiori centri operai e nei centri agricoli dell'Emilia e della Romagna notevoli manifestazioni e

#### Vecchi canti sempre nuovi IL PRIMO MAGGIO

soli arte del coro nei opera «Narucca» del Mio Giuseppe Verdi

Vieni, o Maggio, l'aspettan le genti, ti salutano i liberi cori; dolce Pasqua dei Lavoratori vienti e splendi alla gloria del sol.

Squilli un inno di alate speranze al gran verde che il frutto maturo, a la vasta ideal fioritura in cui freme il lucente avvenir.

Disertate, o falangi di schiavi, da cantieri, da l'arse officine; via dai campi, su da le marine; tregua, tregua, all'eterno sudor!

Innalziamo le mani incallite, e san fascio di forze seconde; noi vogliamo redimere il mondo dai tiranni de l'ozio e de l'or.

Giovinette, dolori, ideali, primavera dal fascino arcano, verde Maggio del genere umano, date ai petti il coraggio e la fe.

Date fuori ai ribelli caduti, colto sguardo rivolto all'aerora, al guardando che lotta e lavora, al reggente poeta che muor.

P. UGURI

#### IL PRIMO MAGGIO DOPO LA LIBERAZIONE

L'epitolo della Liberazione coincide col 1° Maggio 1945.

In quel giorno i sopravvissuti della tormentata si adunarono e si contarono. Quanti trucidati! quanti scomparsi!

Non potè esser festa, perché troppo fresca era la morte di uomini e di cose, tra il compianto e lo smarrimento, una sosta e una ripresa, nella speranza che fosse della luttuosa parola di guerra e di sterminio e si pensasse ormai a ricostruire in molera e lo spirito per le nuove generazioni.

Venne il primo maggio 1946, che trovò il proletariato italiano impegnato nella grande battaglia per la Costituzione e la Repubblica. Una ondata di ottimismo in quel giorno.

marcatissime astensioni dal lavoro a Imola, su proposta di Costa, il consiglio deliberò di partecipare ufficialmente alla manifestazione. La congregazione di carità deliberò di distribuire il 1° Maggio a tutti i cittadini iscritti nell'elenco dei poveri, un pacchetto contenente pane, carne, farina e uova. Queste distribuzioni furono accolte con grande entusiasmo dalla popolazione lavoratrice.

Il 1° Maggio 1950 Imola presentava un aspetto di solennità imponente. La città era tutta invadente, non un balcone delle abitazioni operaie che non avessero esposta la bandiera rossa. Le campagne del Municipio ad intervallo organizzavano a festa l'una manifestazione della sezione del partito, impegnante al 1° Maggio, invitava la cittadinanza a partecipare al corteo e al comizio. Le comitati della giunta comunale salivano nel 1° Maggio l'Alba dell'indipendenza operaia. Non un operaio, non un artigiano che non si fosse astenuto dal lavoro. Le vie della città erano rigurgitanti di popolo gariboldiano. Non un negoziante aperto. Nel pomeriggio ebbe luogo un grandioso comizio dove parlò, applauditissimo, Andrea Costa.

si fuse in tutti, e la festa acquistò un carattere decisamente rivoluzionario, nel senso istituzionale, destando nei lavoratori la fiducia, anzi la certezza, che i responsabili della rovina del paese stessero per render conto del loro misfatti.

E venne la Costituzione; e venne la Repubblica. Ad entrambe il Partito Socialista diede il suo apporto di fede e di propaganda, distinguendosi, nella battaglia civile, in modo più accento.

Poi venne il 4 maggio 1947. Quanto cambiò la situazione dal 1° maggio 1946!

Nell'Europa occidentale e in Italia, per la malfica influenza del capitalismo e dell'imperialismo nord-americano, cominciarono ad abbattersi nubi pericolose e forti re di tempesta. Squilli di guerra, inni a una falsa libertà, insidie contro la democrazia; timore delle classi detentrici del potere per le istanze popolari di quella giustizia che innanzi era stata lanciata durante la lotta di liberazione e durante la Resistenza!

In Inghilterra, in Francia, in America, nel Belgio, in Grecia, nella Spagna, il proletariato veniva disorganizzato, a insegnamento o soffocato a sfiorito dalle queste melle.

In Italia, dopo la rivoluzione gariboldiana la posizione del tripartito italiano scorse. I quattordici partiti presentati dal compagno Morandi, prima accettati dal Governo, vennero poi scartati perché con essi e per essi si sarebbe battuta in breve con ogni forma di speculazione. Le Garueri ricercate dall'America in giustificazione di essere dal Ministero socialista e comunista e proprio nel maggio 1947 il delitto veniva commesso con l'appoggio delle altre e

# Così parlava Giolitti

Non c'è bisogno di un grande sforzo mentale né c'è bisogno di fare un inutile sfoggio di cultura per dichiarare che sempre - dopo ogni guerra o ogni rivoluzione (guerra e rivoluzioni si alternano spesso o si accompagnano) avviene, da un lato, una corsa ansiosa e talvolta sfrenata verso le novità e il progresso; mentre, dall'altro, per disgrazia del mondo, succede un riaccendersi della reazione e dell'oscurantismo.

Da una parte, si mettono coloro che, anche impreparati, forti solo di lor vaghe aspirazioni, si illudono di poter tutto cambiare e trasformare d'un tratto e che - sconoscendo gli ammaestramenti dell'esperienza del passato - vorrebbero, a vista d'occhio, costruire un mondo nuovo su regimi riforme e costumi nuovi.

Dall'altra, fanno congrega insieme i conservatori d'ogni specie e colore, tutti quelli che credono di poter ritornare allo stato quo ante che - assicurati i loro privilegi, e pensano di risuscitare quanto già fu, anche se le necessità, le condizioni e l'evoluzione storica dimostrano e provano l'anacronismo e l'impossibilità di un ritorno al passato.

Delle due parti in contrasto, di solito o sempre, purtroppo, è quella dei progressisti e dei lungimiranti quella che subisce, sia pur temporaneamente, la peggio.

Senza ricorrere ai molti esempi che la storia ci offre, basti pensare che, dopo la rivoluzione francese e dopo le atroci guerre napoleoniche, una delle correnti - quella più reazionaria - ebbe a impennarsi nella figura di un Metternich o come, dopo la recente guerra mondiale, sia il vecchio Churchill a farsi paladino guardiano e coccolato sostenitore di un passato, di tutto un

mondo che si crede immutabile e imperituro anche se da tanti anni lascia intravedere le crepe e la decadenza.

Per rinnovarsi e persistere in certi contrasti, avviene naturalmente una sosta, un arresto nel cammino verso ogni progresso, verso qualsiasi inguoramento e avanzamento.

Sono soste ed arresti che però non possono risultare decisivi e duraturi.

Il mondo non si ferma, esso progredisce e va avanti anche se molti, e coppi anzi, si ostinano nelle loro argomentazioni o ostinate incomprendimenti e catturati gli occhi alla torza incontentabile della perenne evoluzione economica, politica e sociale.

Nella nostalgia di un morto passato quanti si ostinano a tentar di farlo risuscitare e mantenere, allungandosi a continui e violenti sistemi contro coloro che mirano a un avvenire migliore segnato già dalle tante vie del progresso umano.

Cecità, dunque, e ostinazione da una parte, da quella statica conservatrice; impazienza, iretita, intolleranza magari, da quella che pensa alla possibilità di immediate e raudanti riforme.

La situazione italiana oggi, per non dire quella internazionale, rinetta così quando l'ordinario avviene dopo i rivolgimenti e gli sconvolgimenti provocati dalle guerre.

Da noi - di fronte a una massa popolare purtroppo ancora immatura, non bene, nella sua generalità, e non a noi al sud, sufficientemente conscia dei compiti che le spettano e schiava di inveterati egoismi che mai si accordano con lo spirito di solidarietà e di socialità del più o meno prossimo avvenire - abbiamo l'unione e il traoncato potere di due classi dirigenti: l'una, l'agricoltura, la più vecchia e quindi la più imbevuta di relativo passatismo; l'altra, l'industriale, formatasi appena ieri, con tutte le pretese, le esigenze e la insostenibilità dei giovani pur-venus.

Entrambe, socialmente e psicologicamente arretrate, non riconoscono che il loro potere e il loro privilegio, non sentono altre necessità, altri bisogni che non siano i loro, e indifferenti e noncuranti delle giuste aspirazioni delle classi che a loro fatalmente si oppongono, non sanno che fate appello alle forze più oscure e reazionarie sovvenzionarie e scatenandole nella fiducia e nella speranza che in esse s'ha la loro salvezza e la loro sicurezza.

« Assenza di sensibilità politica, di decoro, di ritengo morale, sono le note che contraddistinguono l'azione della nostra borghesia » così scriveva il liberale Missiroli, primo a rendersi al fascismo.

E così è infatti, e tutto ciò conduce a un persistente odio antico e antipaterno, alla convulsione di grandi interessi agrari e industriali con quelli più modesti di bottegai e commercianti, all'abbraccio dei ceti medi con la più minuta borghesia e tutti insieme - sotto la protezione di un governo forte solo del suo apparato burocratico e poliziesco, spalleggiato da una tecnica giornalistica e propagandistica comandata a deformare ogni più palese verità e a combal-

tere ogni contraria identità - immaginando di poter sempre far arrivare all'avvenire.

Per questo - a guida di insegnamento e di monito - ci piace qui riportare quanto, dettando le sue memorie, scriveva la buon'anima di quel conservatore d'altro stampo che fu Giovanni Giolitti.

« Io considero - egli diceva - che, dopo il fallimento della politica reazionaria (si riferiva a quella della Crispi e dei Pelloux) noi ci troviamo all'inizio di un nuovo periodo storico e che ognuno, che non sia cieco, deve ormai vederlo.

Nuove correnti popolari entrano ormai nella nostra vita politica: nuovi problemi si affacciano ogni giorno, nuove forze sorgono con le quali il Governo deve fare i conti.

Il moto ascendente delle classi operaie si accelera sempre più; ed è moto invincibile perché comune a tutti i paesi civili e perché poggiato sui principii dell'eguaglianza fra gli uomini ».

E aggiungeva che, solo lungo il via rivoluzionario, di prendere la via rivoluzionaria, e si poteva ottenere che l'avvento di quelle classi invece di essere come un turbine distruttore, riuscisse a introdurre nelle istituzioni una nuova forma conservatrice e ad aumentare grandezza e prosperità alla nazione ».

Questo diceva il Forcellato Giovanni Giolitti, ministro del re. Ci pensino i signori della Democrazia cristiana; ci pensino i nostri attuali quadri e i loro amici e associati.

# Origini e sviluppo della Cooperazione

Conoscimento si fa partire ogni argomentazione in materia cooperativa dal 1844 epoca in cui alcuni tessitori di Rochdale si riunirono e si dettero la denominazione di Probi pionieri di Rochdale. Ricerchando però negli studi di questo genere ho trovato che un primo tentativo venne fatto nel 1777 da operai sarti di Birmingham i quali affermavano, tra l'altro, in una loro circolare a stampa - abbiamo deciso di informare i nostri amici e il pubblico che intendiamo continuare ad esercitare l'arte nostra per nostro conto ».

È importante, secondo me, prendere le mosse da questo antico tentativo, del cui esito non si hanno notizie, perché, come è facilmente intuibile, si cercò da parte dei lavoratori la strada della emancipazione sostituendosi direttamente al produttore. E così seguirono questa strada i lavoratori creati, sempre in Inghilterra, sotto l'egida di Owen, tra il 1820 e il 1830 (256 in tutto) ma che poi fecero tutti una fine poco lieta per una ragione politica. Il loro creatore, Owen, espresse coraggiosamente le proprie tendenze comuniste e così lui e le sue istituzioni divennero presto bersaglio della parte avversaria. Non meno lieta vita ebbero le organizzazioni create in Francia dal Blanc posteriormente nel clima ardente della Comune.

Intanto, sempre in Inghilterra, nel paese cioè dove il capitalismo aveva già manifestazioni imponenti, la lotta dei lavoratori assunse aspetti sempre più decisi e forme nuove. Fu appunto dopo un lungo sciopero nell'inverno crudo del 1844 che alcuni poveri tessitori di Rochdale, nei pressi di Manchester, pensarono che se non era stato possibile ottenere un miglioramento del salario direttamente, era forse possibile ottenere di spendere meglio il misero compenso sostituendosi all'esecutore. Fu con questo pensiero che sorse la prima cooperativa di consumo nel mondo.

È importante secondo me il raffronto tra i due tentativi illustrati perché non sono che le due espressioni di un noto problema e cioè che il salario del lavoratore non viene insocto soltanto all'atto del pagamento ma anche all'atto della spesa in beni di consumo. Ecco perché il tentativo primitivo di sostituirsi all'imprenditore e, fallito questo, la creazione del mezzo per sfuggire alla seconda possibilità.

Da questo momento si svilupperà fortemente la cooperazione di consumo, come si svilupperanno le iniziative mutualistiche (società di mutuo soccorso, sanitarie, di assicurazione e di piccolo credito) mentre la parte di difesa diretta del salario verrà sempre più presa dal sindacato ed in via subordinata dalla cooperazione di produzione e lavoro. E le iniziative cooperative saranno anche più facili nel campo del consumo in considerazione del fatto che in questo settore la resistenza sarà meno tenace perché costituita da un numero considerevole di esercenti che non riusciranno a metter d'accordo, ed anche perché si potranno ottenere facilitazioni dal grossista e dal produttore ai quali non importerà proprio nulla sostituire alla clientela costituita da ben ordinati ed attive organizzazioni cooperative. Ancora oggi in molti casi sono queste le ragioni che illudono molti cooperatori sulle simpatie che credono di godere da parte di molti che in fondo sono nemici di ogni sana organizzazione cooperativa.

Trovata questa facile strada la cooperazione si organizzò sempre più fortemente e verrà sviluppandosi soprattutto in Inghilterra, Svezia, Norvegia, Danimarca, Svizzera, Francia e Italia. Sono questi i paesi che in un primo tempo danno maggior contributo allo sviluppo della cooperazione. Fra i paesi citati l'Italia avrà più « fantasia cooperativa » e svilupperà anche una notevole attività in certi settori della produzione e lavoro ma questo perché da noi lo sviluppo dell'attività capitalistica è in notevole ritardo rispetto agli altri paesi.

Ma lo sviluppo della cooperazione viene anche favorito dalla classe dominante per dare al lavoratore qualcosa di suo da « conservare », spostandone la capacità organizzativa dal terreno della resistenza a quello dell'amministrazione che è un campo più addormentato del primo. Da ciò si spiegano le molte simpatie che in campo liberale si ebbero per la cooperazione senza però dar troppo rilievo alle possibilità innovatrici che la cooperazione poteva portare in unione al sindacato. Troveremo così nel tempo la creazione di molteplici attività cooperative che allora, come oggi, in molti paesi quali l'Inghilterra, la Svizzera, ecc. assunsero le stesse caratteristiche di funzionamento dei magazzini a catena che sorgono negli Stati Uniti.

Ma è anche interessante notare che la organizzazione cooperativa diventa dal 1880 in poi materia di trattazione per uomini a sfondo filantropico che alla fine lasciano insoluti i grandi problemi di fondo che interessano la classe lavoratrice. Sin dal 1897 sul giornale « La nuova parola » in data 1 Ottobre Lenin trovava modo di intervenire in materia - Cesse rurali contro il punto di vista di Levitski scrivendo tra l'altro: « Non è ridicolo, quando si tratta dei bisogni essenziali, improrogabili del popolo, ridurre la questione del credito alla creazione di un nuovo tipo di statuti e passare completamente sotto silenzio la necessità di abolire tutto il complesso degli statuti che impediscono un regolare scambio di merci tra i contadini, che impediscono la libera circolazione dei beni mobili e immobili, il libero trasferimento dei contadini da un posto all'altro e da un'occupazione all'altra, il libero accesso alle associazioni contadine delle persone di altre classi e di altri ceti? Che cosa ci può essere di più comico del lotta contro i kulak, gli usurari, gli sfruttatori, i predatori, (come affermava Levitski) perfezionando gli statuti delle casse di credito? ».

Fu anche con l'affermarsi della cooperazione sotto la guida di uomini valenti ma nel fondo permeati di spirito timidamente innovatore che fu possibile persuadere molti che aiutando lo sviluppo della cooperazione si sarebbe arrivati al socialismo senza lotta di classe; purtroppo anche oggi sentiamo dir ciò da amici cooperatori in candida buona fede.

Vediamo intanto se nei paesi a naturale sviluppo cooperativo la società abbia subito delle trasformazioni altrettanto notevoli. A mio avviso non si può certo affermare che la Svezia, la Svizzera, l'Inghilterra, ecc. abbiano subito delle notevoli modificazioni di struttura in conseguenza dello sviluppo della cooperazione. Non si può dire nemmeno che nei paesi di democrazia popolare le cooperative abbiano avuto un ruolo preponderante nel rinnovamento politico del paese. Le cooperative rimangono pertanto in ogni caso uno degli strumenti di cui i lavoratori debbono servirsi per resistere meglio e di più per poter raggiungere i loro obiettivi politici. Le cooperative sorsero con uno scopo di resistenza che poi venne in parte snaturato e deviato verso uno scopo filantropico determinando larghe correnti di riformisti utopisti che, specialmente da noi, subirono anche troppo passivamente la bufera della reazione.

Leggevo in una nota rivista italiana di cooperazione i progressi della cooperazione in Svezia e ad un certo punto era detto: « Ma ciò dipende dal fatto che i cooperatori si sono organizzati in modo autonomo senza mai nulla richiedere allo Stato, nemmeno agevolazioni fiscali » insomma in Svezia la cooperazione funziona sullo stesso piano di qualsiasi iniziativa privata.

Nella stessa rivista leggevo più avanti degli sviluppi della cooperazione sovietica e ad un certo punto era detto: « Il Governo ha anche deliberato diverse agevolazioni a favore delle organizzazioni cooperative di consumo. Durante il tempo di guerra esse pagavano una tassa di ricchezza mobile del 45%. Ora la tassa è stata ridotta al 25%. Ciò darà alle cooperative la possibilità di sviluppare le loro attività e varrà a consolidare la loro posizione finanziaria ».

Da quanto ho riportato più avanti risulta evidente che in un caso la cooperazione è trattata alla stessa stregua di qualunque altra impresa privata, mentre nell'altro caso è considerata come una funzione sociale. Ciò spiega perché nei paesi dove la cooperazione non abbia il riconoscimento di rispondere ad una funzione sociale non possa che esaurirsi in una concorrenza con la iniziativa privata adeguandosi a questa e riservando ai soci il solo vantaggio del ristorno.

In Italia la cooperazione ha origini antiche con la Società di Mutuo Soccorso alcune delle quali risalgono al 1648. Nel 1856 sorse la prima cooperativa di produzione e lavoro tra gli operai vetri di Altare e come si vede anche da noi la cooperazione tenta i suoi primi esperimenti nel campo della produzione e lavoro dimostrando con ciò che cooperazione in quel momento veniva intesa come unione di operai per la loro emancipazione.

Giulio Mazzoni

Non c'è bisogno di un grande sforzo mentale né c'è bisogno di fare un inutile sfoggio di cultura per dichiarare che sempre - dopo ogni guerra o ogni rivoluzione (guerra e rivoluzioni si alternano spesso o si accompagnano) avviene, da un lato, una corsa ansiosa e talvolta sfrenata verso le novità e il progresso; mentre, dall'altro, per disgrazia del mondo, succede un riaccendersi della reazione e dell'oscurantismo.

Da una parte, si mettono coloro che, anche impreparati, forti solo di lor vaghe aspirazioni, si illudono di poter tutto cambiare e trasformare d'un tratto e che - sconoscendo gli ammaestramenti dell'esperienza del passato - vorrebbero, a vista d'occhio, costruire un mondo nuovo su regimi riforme e costumi nuovi.

Dall'altra, fanno congrega insieme i conservatori d'ogni specie e colore, tutti quelli che credono di poter ritornare allo stato quo ante che - assicurati i loro privilegi, e pensano di risuscitare quanto già fu, anche se le necessità, le condizioni e l'evoluzione storica dimostrano e provano l'anacronismo e l'impossibilità di un ritorno al passato.

Delle due parti in contrasto, di solito o sempre, purtroppo, è quella dei progressisti e dei lungimiranti quella che subisce, sia pur temporaneamente, la peggio.

Senza ricorrere ai molti esempi che la storia ci offre, basti pensare che, dopo la rivoluzione francese e dopo le atroci guerre napoleoniche, una delle correnti - quella più reazionaria - ebbe a impennarsi nella figura di un Metternich o come, dopo la recente guerra mondiale, sia il vecchio Churchill a farsi paladino guardiano e coccolato sostenitore di un passato, di tutto un

mondo che si crede immutabile e imperituro anche se da tanti anni lascia intravedere le crepe e la decadenza.

Per rinnovarsi e persistere in certi contrasti, avviene naturalmente una sosta, un arresto nel cammino verso ogni progresso, verso qualsiasi inguoramento e avanzamento.

Sono soste ed arresti che però non possono risultare decisivi e duraturi.

Il mondo non si ferma, esso progredisce e va avanti anche se molti, e coppi anzi, si ostinano nelle loro argomentazioni o ostinate incomprendimenti e catturati gli occhi alla torza incontentabile della perenne evoluzione economica, politica e sociale.

Nella nostalgia di un morto passato quanti si ostinano a tentar di farlo risuscitare e mantenere, allungandosi a continui e violenti sistemi contro coloro che mirano a un avvenire migliore segnato già dalle tante vie del progresso umano.

Cecità, dunque, e ostinazione da una parte, da quella statica conservatrice; impazienza, iretita, intolleranza magari, da quella che pensa alla possibilità di immediate e raudanti riforme.

La situazione italiana oggi, per non dire quella internazionale, rinetta così quando l'ordinario avviene dopo i rivolgimenti e gli sconvolgimenti provocati dalle guerre.

Da noi - di fronte a una massa popolare purtroppo ancora immatura, non bene, nella sua generalità, e non a noi al sud, sufficientemente conscia dei compiti che le spettano e schiava di inveterati egoismi che mai si accordano con lo spirito di solidarietà e di socialità del più o meno prossimo avvenire - abbiamo l'unione e il traoncato potere di due classi dirigenti: l'una, l'agricoltura, la più vecchia e quindi la più imbevuta di relativo passatismo; l'altra, l'industriale, formatasi appena ieri, con tutte le pretese, le esigenze e la insostenibilità dei giovani pur-venus.

Entrambe, socialmente e psicologicamente arretrate, non riconoscono che il loro potere e il loro privilegio, non sentono altre necessità, altri bisogni che non siano i loro, e indifferenti e noncuranti delle giuste aspirazioni delle classi che a loro fatalmente si oppongono, non sanno che fate appello alle forze più oscure e reazionarie sovvenzionarie e scatenandole nella fiducia e nella speranza che in esse s'ha la loro salvezza e la loro sicurezza.

« Assenza di sensibilità politica, di decoro, di ritengo morale, sono le note che contraddistinguono l'azione della nostra borghesia » così scriveva il liberale Missiroli, primo a rendersi al fascismo.

E così è infatti, e tutto ciò conduce a un persistente odio antico e antipaterno, alla convulsione di grandi interessi agrari e industriali con quelli più modesti di bottegai e commercianti, all'abbraccio dei ceti medi con la più minuta borghesia e tutti insieme - sotto la protezione di un governo forte solo del suo apparato burocratico e poliziesco, spalleggiato da una tecnica giornalistica e propagandistica comandata a deformare ogni più palese verità e a combal-

tere ogni contraria identità - immaginando di poter sempre far arrivare all'avvenire.

Per questo - a guida di insegnamento e di monito - ci piace qui riportare quanto, dettando le sue memorie, scriveva la buon'anima di quel conservatore d'altro stampo che fu Giovanni Giolitti.

« Io considero - egli diceva - che, dopo il fallimento della politica reazionaria (si riferiva a quella della Crispi e dei Pelloux) noi ci troviamo all'inizio di un nuovo periodo storico e che ognuno, che non sia cieco, deve ormai vederlo.

Nuove correnti popolari entrano ormai nella nostra vita politica: nuovi problemi si affacciano ogni giorno, nuove forze sorgono con le quali il Governo deve fare i conti.

Il moto ascendente delle classi operaie si accelera sempre più; ed è moto invincibile perché comune a tutti i paesi civili e perché poggiato sui principii dell'eguaglianza fra gli uomini ».

E aggiungeva che, solo lungo il via rivoluzionario, di prendere la via rivoluzionaria, e si poteva ottenere che l'avvento di quelle classi invece di essere come un turbine distruttore, riuscisse a introdurre nelle istituzioni una nuova forma conservatrice e ad aumentare grandezza e prosperità alla nazione ».

Questo diceva il Forcellato Giovanni Giolitti, ministro del re. Ci pensino i signori della Democrazia cristiana; ci pensino i nostri attuali quadri e i loro amici e associati.

Celso Morozzi

Wanda Pasotti

Leggete e diffondete la stampa socialista

Celso Morozzi

Wanda Pasotti

Leggete e diffondete la stampa socialista

Celso Morozzi

Wanda Pasotti

Leggete e diffondete la stampa socialista

Celso Morozzi

Wanda Pasotti

Leggete e diffondete la stampa socialista

Celso Morozzi

Wanda Pasotti

Leggete e diffondete la stampa socialista

Celso Morozzi

Wanda Pasotti

Leggete e diffondete la stampa socialista

Celso Morozzi

Wanda Pasotti

Leggete e diffondete la stampa socialista

Celso Morozzi

Wanda Pasotti

Leggete e diffondete la stampa socialista

Celso Morozzi

Wanda Pasotti

Leggete e diffondete la stampa socialista

Celso Morozzi

Wanda Pasotti

Leggete e diffondete la stampa socialista

Celso Morozzi

Wanda Pasotti

Leggete e diffondete la stampa socialista

Celso Morozzi

Wanda Pasotti

Leggete e diffondete la stampa socialista

Celso Morozzi

Wanda Pasotti

Leggete e diffondete la stampa socialista

Celso Morozzi

Wanda Pasotti

Leggete e diffondete la stampa socialista

Celso Morozzi

Wanda Pasotti

Leggete e diffondete la stampa socialista

Celso Morozzi

Wanda Pasotti

Leggete e diffondete la stampa socialista

Celso Morozzi

Wanda Pasotti

Leggete e diffondete la stampa socialista

Celso Morozzi

Wanda Pasotti

Leggete e diffondete la stampa socialista

Celso Morozzi

Wanda Pasotti

Leggete e diffondete la stampa socialista

Celso Morozzi

Wanda Pasotti

Leggete e diffondete la stampa socialista

Celso Morozzi

Wanda Pasotti

Leggete e diffondete la stampa socialista

Celso Morozzi

Wanda Pasotti

Leggete e diffondete la stampa socialista

Celso Morozzi

Wanda Pasotti

Leggete e diffondete la stampa socialista

Celso Morozzi

Wanda Pasotti

Leggete e diffondete la stampa socialista

Celso Morozzi

Wanda Pasotti

Leggete e diffondete la stampa socialista

Celso Morozzi

Wanda Pasotti

Leggete e diffondete la stampa socialista

Celso Morozzi

Wanda Pasotti

Leggete e diffondete la stampa socialista

Celso Morozzi

Wanda Pasotti

Leggete e diffondete la stampa socialista

Celso Morozzi

Wanda Pasotti

Leggete e diffondete la stampa socialista

Celso Morozzi

Wanda Pasotti

Leggete e diffondete la stampa socialista

Celso Morozzi

Wanda Pasotti

Leggete e diffondete la stampa socialista

Celso Morozzi

Wanda Pasotti

Leggete e diffondete la stampa socialista

Celso Morozzi

Wanda Pasotti

Leggete e diffondete la stampa socialista

Celso Morozzi

Wanda Pasotti

Leggete e diffondete la stampa socialista

Celso Morozzi

Wanda Pasotti

Leggete e diffondete la stampa socialista

Celso Morozzi

Wanda Pasotti

Leggete e diffondete la stampa socialista

Celso Morozzi

Wanda Pasotti

Leggete e diffondete la stampa socialista

Celso Morozzi

Wanda Pasotti

Leggete e diffondete la stampa socialista

Celso Morozzi

Wanda Pasotti

Leggete e diffondete la stampa socialista

Celso Morozzi

Wanda Pasotti

Leggete e diffondete la stampa socialista

Celso Morozzi

Wanda Pasotti

Leggete e diffondete la stampa socialista

Celso Morozzi

Wanda Pasotti

Leggete e diffondete la stampa socialista

Celso Morozzi

Wanda Pasotti

Leggete e diffondete la stampa socialista

Celso Morozzi

Wanda Pasotti

Leggete e diffondete la stampa socialista

Celso Morozzi

Wanda Pasotti

Leggete e diffondete la stampa socialista</



Comunicato della Sezione Imolese Pesca Sportiva

Disciplina della Pesca nelle acque pubbliche

Tra le triste conseguenze della guerra, non ultima dovrà essere annoverata, per molti fabbricanti di considerarle il fiume come naturale campo di braccaggio...

Nei riguardamenti perciò, di ritornare nel più breve tempo possibile alla normalità delle cose, la S.I.P.S. invita tutti al rispetto dei regolamenti vigenti...

Da Decreto Ministeriale 22-8-1936

Art. 1. - Uso della canna. - La canna, per uso o più anni, con o senza mulinello, o di bario, è consentita per tutto l'anno.

Art. 2. - Il quoziente (bilancino) - Fino a metri due di lato con una maglia minima di 19 mm. di lato, fino a metri 4 di lato con una maglia minima di 15 mm. di lato, permesso tutto l'anno.

Art. 3. - Lunghezza massima metri 25. Lato minimo delle maglie 20 mm. Non può chiudersi più del 2/3 del corso d'acqua. VIETATO dal 15 maggio al 31 agosto ed in tutti i periodi di secca.

Misure minime. Sono fissate le misure minime dei pesci da catturare.

Art. 4. - CARPA - misura minima 30 cm. 3) ANGI H.L.A. - misura minima 25 cm.

Per il CAVEJANO, il BARBO, la CARPA A SPECCHIO, la TROTA IRIDEA, non ci sono misure minime, ma è logico che chiunque venga trovato in possesso di pesci che passano per una regolare maglia di 19 mm. è passibile di contravvenzione in quanto altro articolo di legge regola la cattura del novellame involgarmente chiamato sementi.

Periodi di rispetto. S'intende per periodo di rispetto, il periodo nel quale la specie depone le uova in cui ne è proibita la cattura.

CAIPA - dal 1° al 30 giugno: Per tutte e altre specie che si trovano nel nostro fiume, non vi è periodo di rispetto, ma sarebbe buona norma, almeno in questi primi anni, rigettare in acqua qualsiasi femmina che venisse catturata mentre le uova.

La Sezione Imolese Pesca Sportiva, certifica che ogniuno vorrà far tesoro del presente avviso, con la sua buona fede, fiduciosa nella buona volontà dei pescatori, ma fa anche noto che, sia in campo nazionale che in campo nazionale, gli ordini che hanno ricevuto gli agenti preposti alla sorveglianza sono rigorosissimi e non ammettono a nessuno di farne l'amara esperienza.

Sia il presente incentivo ad un ritorno al pieno rispetto della legge e faccia sentire a tutti i pescatori che se la Sezione vive per la loro tutela, non può da loro essere ignorata.

PESCATORI, le armi del Dalf'Osso e Noè, sono gentilmente a Vostra disposizione, approfittatene: «date la vostra adesione!»

Conferenza dell'On. DOZZA alla Casa del Popolo Mercoledì sera la sala della Casa del Popolo era oltre modo affollata per udire la parola dell'onorevole Dozza.

Pesca-Lotteria dell'E.C.A.

Il 20 Aprile inizierà la Pesca Lotteria dell'E.C.A. che si protrarrà sino a tutto il 1° Maggio.

I premi in palio sono numerosissimi e di grande valore, come una Lambretta C, i mobili per cucina, vasi da fiori, servizi vari, borsette, ecc.

Si è pertanto certi che la manifestazione avrà pieno successo e che tutta la cittadinanza, nelle tre giornate, premirà il Centro Cittadino per dare ancora una volta il proprio contributo all'E.C.A.

COMUNICATO

L'Associazione dei Conditorelli della Zona di Imola comunica che in occasione della festività del 1° Maggio tutti i negozi di generi alimentari e non alimentari osservarono la chiusura TOTALE.

Pertanto i fornai provvederanno alla doppia il 30 Aprile.

E' fatta eccezione per le sole latterie che chiuderanno a termine della distribuzione del latte.

Scuola Media Statale "A. M. Valsalva"

Il termine per la presentazione delle domande d'esame correlative dei prescritti documenti scade il 31 maggio. Gli interessati si provvedano subito affinché negli ultimi giorni utili sia evitato l'affollamento allo sportello dell'Ufficio di segreteria.

Al compagno Ramenghi Enrico che in questi giorni ha avuto il dolore di perdere in la sua adorata consorte, giungano le più sentite condoglianze dei compagni socialisti che si associano al suo lutto.

Conferenza dell'On. DOZZA alla Casa del Popolo

Mercoledì sera la sala della Casa del Popolo era oltre modo affollata per udire la parola dell'onorevole Dozza.

SERVIZIO GAS

Adeguamento del prezzo del Gas Il Comitato Provinciale dei Prezzi, in applicazione della circolare n. 171 in data 11 Maggio 1949, del Ministero dell'Industria e Commercio, ha modificato, con provvedimento in data 5 corrente, la sua precedente deliberazione riguardante la tariffa del gas in Imola autorizzando le Aziende a praticare il prezzo di L. 45 per mc. di gas con potere calorifico di 4.500 calorie per mc., con decorrenza dal 1° Aprile corrente anno.

Miglioramento del servizio di distribuz. Fra una settimana o due, sarà messa in esercizio la nuova campagna gascometrica da 1.500 mc con la quale verrà eliminata la deficienza di gas che si verifica nelle giornate e nelle ore di massimo consumo, e particolarmente fra le 11 e le 14 del giorno festivo.

Allo scopo di migliorare la pressione in tutto il settore orientale della Città, la Commissione Amministratrice delle Aziende ha deliberato la costruzione di una nuova tubazione con diametro di 150 mm. lungo il viale De Amicis, che collegherà il regolatore di emissione in via Mentana colla tubazione di via Emilia a Porta del Servi.

OFFERTE PRO CROCE ROSSA ITALIANA

Amorino Gastone, L. 100; In memoria di Elviro Padovani alcuni Soci della Coop. Ceramica, 1000; Vittorio Lombardi, 200; Spoglianti Guido, 200; Commissari Antonio, 200; Signor Romagnoli, 300

Gli amici della "LOTTA"

Somma precedente L. 50.930

Benefattori Davide per condoglianze alla Fam. Piazzi per la perdita del compagno Sandrino 200

Gramantieri Linda in memoria di Sandrino Piazzi 200

Contavalli e Tampieri per condoglianze alla famiglia Piazzi 100

Zaccherini Armando in memoria di Sandrino 50

Contavalli Secondo per condoglianze alla famiglia Piazzi 50

Giovanardi Romeo e Maria per condoglianze al compagno e cugino Piazzi e famiglia 100

Walter Selvatici e la moglie in memoria della Nonna 100

Biondi, Galassi, Boghi, Baroncini per condoglianze alla Fam. Piazzi 100

I Zironzoni ricordano l'amico Sandrino (Barba) 50

Zini Giannetto pagando l'abbonamento Dalla Casa Giulio 400

Gaudenzi Pietro 100

Siamo Sempre Noi un gruppo fra compagni del cantiere ghisa cava Santenno Imola (altrett. Momento) Pompei Giuseppe 50

Bandini Ivana 50

Giovanini Stefano 50

Poli Mario 20

Era amici socialisti e comunisti a Zello a mezzo Severi 60

Brigata Rossa e i simpatizzanti inneggiando al P. S. I. 110

Fam. Castellari Paolo per condoglianze al F. H. Liverani per la perdita dei genitori 50

Masolini Giuseppe ex pompiere, per condoglianze al Fratelli Liverani La Famiglia Liverani in ricordo dei cari genitori 500

In memoria di Padovani Elviro: Mazzini Valentino e per condoglianze alla famiglia 500

Tampieri Aldo 100

Maiolini Giuseppe 50

Conavalli Secondo 50

Italucci Delfo e Giacomina 50

Rivola Giuseppe 50

Gassani Ercole 100

Tombadori di Bologna 100

Poggiopollini Nini 100

Il pensionato Loreti Giulio 50

Benefattori Pippo 100

Carletti Primo 100

Geri Paolo di Bagnara ricordando la sua cara mamma nell'anniversario della morte 50

Fam. Minganti nell'Anniversario della morte di Minganti Antonio 200

Alcuni amici ricordano Elviro Padovani (idem Momento) 250

Gaetano Gauletta per condoglianze agli amici Enea - Andrea e Rino Padovani 100

Movimento Stato Civile

(Dal 1° al 31 marzo 1950)

Mariai Francesco, di anni 87, colono; Marangoni Paolo, di anni 45, infermiere; Baroncini Eugenio Cesare, di anni 86, colono; Ricco Raffaella, di anni 82, massaja; Giovannianni Antonio, di anni 90, ricoverato; Pellicani Silvio, di anni 66, operaio; Minardi Paolo, di anni 85, possidente; Turricchia Maria, di anni 53, colona; Barbieri Telemaco, di anni 65, colono; Monti Bernardo, di anni 64, calzolaio; Servidei Costanza, di anni 73, operaia; Casasco Lucia, di anni 75, ricoverata; Donati Rosa, di anni 61, massaja; Garavani Lucia, di anni 45, cassalinga; Poli Tullio, di anni 44, giornaiere; Marcello Giuseppe, (nato e morto); Costa Angela, di anni 83, ricoverato; Battilani Teresa, di anni 69, massaja; Terziari Annunziata, di anni 71, colona; Monti Augusta, di anni 52, colona; Manara Enrico, di anni 88, ricoverato; Costa Epaminonda, di anni 82, operaio; Zotti Enrico, di anni 61, operaio; Agnetti Alessandrina, (nato e morto); Zaccherini Maria, di anni 57, massaja; Fredolini Carlo, di anni 52, colono; Zanarini Teresa, di anni 83, massaja; Bert Severino, di anni 75, ricoverato; Piazzi Alessandro, di anni 73, inabile; Mirri Ida, di anni 73, massaja; Farolfi Isacco, di anni 49, operaio.

Matrimoni N° 13 Vandelli Ermese, bracciatore, con Bassoli Duores, bracciatore; Galati Luoro Ireno, elettricista, con Zaccherini Edita, parrucchiera; Cremonini Eolo, insegnante, con Galanti Rita, insegnante; Costa Antonio, operaio, con Ulli Giuseppina Domenica, massaja; Cortecchi Noè, bracciatore, con Manara Gaspara, massaja; Meluzzi Benso, muratore, con Orlica Dolores, massaja; Franceschini Vestone Luigi, artigiano, con Bonello Gina, colona; Baccagni Rino, dott. in agraria, con Gattarelli Zoe, commerciante; Giorgini Marino, colono, con De Luca Adele, bracciatore, Martini Bruno, disegnatore, con Tassinari Irde, impiegata; Ungania Antonio, bracciatore, con Bert Argia, massaja, Giacometti Adriano Andrea, impiegato, con Conti Adriana, operaia; Cecchi William, meccanico, con Bortoli Antonica, cassalinga.

Nati N° 26 Maschi n° 12 Marani Elvio, di Augusto; Passarelli Dante, di Giuseppe; Ronchi Remo, di Bruno; Lanzoni Atelmo, di Elio; Casella Marino, di Eraldo; Vincenzi Massimo, di Umberto; Andali Enrico, di Oreste; Turricchia Pier Paolo, di Emilio; Mugelli Vittorio, di Gina; Becca Luciano, di Augusto; Zambini Antonio, di Cesare; Ilioni Paolo.

Femmine n° 14 Golini Susanna, di Giorgio; Baspanti Palma, di Domenico; Cionetti Ivana, di Agostino; Fiumi Fabrizia, di Ferruccio; Betti Marina, di Giulio; Galassi Annamaria, di Antonio; Scala Franca, di Umberto; Raffini Giuseppina, di Filippo; Olizzi Magda; Gordini Gabriella, di Luigi; Foresta Orlina, di Otello; Betti Chiara, di Alessandro; Poli Graziella, di Luigi; Meloni Eva.

Pro PATRONATO SCOLASTICO Riparto L. 75.600. Industria Molitoria Imolese, L. 1000; Personale Scuola A. A., 500; Sig. Contavalli Primo e Tampieri Mafaldo, 100; Famiglia Piazzi, 500 in memoria di Galanti Teresa in Piazzi. Da ripartire L. 7.000.

GIARDINO D'INFANZIA "R. GALLI" Alcuni Soci della Cooperativa Ceramica per ricordare Padovani Elviro, 1000; Da Roma i nonni Mario e Edvige Marondoli per festeggiare il compleanno delle nipotine Marina e Biancamaria, 200; Alfonso Poletti e famiglia, 200; Aldo Foca e famiglia in memoria di Pasqua Gaudoni, 500

La Famiglia in memoria di Laura Ramenghi, L. 1000; Gina Guadagnini Tamburini in memoria del marito ing. Marco Guadagnini, 500; Fra compagni e amici dell'osteria «Giorgio» ricordano l'amico Pellicani Ercole, 1.500; Aldo Foca in memoria di Laurina Ramenghi, 200; Poletti Alfonso in memoria di Laurina Ramenghi, 300; Gli Amici del figlio Felice in memoria di Ramenghi Laurina, 2.000; In memoria di Taddeo Dall'Osso, gli amici U. e C., 500; In memoria di Elviro Padovani fra amici di Imola, Massalombarda e Colligola (Altrettanto Casa di Cora), 1.140

Amministr. degli Ospedali e Istituzioni Riunite Liverani Ada, Antonio, Pietro e Famiglie offrono all'Orfanotrofo Maschile L. 1.500 in memoria di Parazzoli Domenica; Liverani Ada, Antonio e Famiglia offrono all'Orfanotrofo Maschile L. 1.500 in memoria di Liverani Pietro.

Casa di Riposo per inabili al lavoro Famiglia Liverani - Antonio - Aldo in memoria di Liverani Pietro, 1500; Torba Amadeo in memoria di Liverani Pietro, 100; Enea, Rino, Dina e Andrea Padovani in memoria del babbo, 1000; Eva e Guadagnini Serantoni in memoria di Elviro Padovani, 150; La Famiglia di Minganti Antonio in memoria del loro caro, 200; Vespignani Pietro e amici per condoglianze ai figli di Elviro Padovani, 500; Famigliari di Laurina Ramenghi in memoria, 1000; Gina Guadagnini la Tamburini in memoria del marito ing. Marco Guadagnini, 500.

RINGRAZIAMENTO

La signora Ida Grandi, di Mondovì, esprime il dovere di ringraziare pubblicamente il Prof. Polidori per il brillantissimo intervento chirurgico e le premure curative prodottogli.

Ringrazia pure la Direzione e tutto il personale della locale Casa di Cura.

Il marito, i figli, i congiunti tutti dell'illustre compiata

MISOLA LAURA in RAMENGLI vivamente commossa dal tributo di affetto e di stima rivolto all'Estimato nell'occasione del funerale e delle attestazioni di solidarietà ricevute nella triste evenienza rivolgono un grato ringraziamento a tutti coloro che parteciparono alle onoranze funebri, che trovarono fiori o che comunque parteciparono al grave lutto che li ha colpiti.

Imola, 24 Aprile 1950.

MARIO SANGIORGI redattore responsabile

Coop. Tipogr.-Edit. «P. Galeati» - Imola

ALBERTO GOLINELLI RADIO ELETTRICITÀ

Via F.lli Carli, 23/A - Tel. 4.99 - IMOLA

Radio riparazioni - Impianti elettrici illuminazione e forza motrice - Installazione razionale lampade fluorescenti - Insegne luminose al NEON - Nolo amplificatori, microfoni, altoparlanti, gramofoni e dischi

Radio O.R.E.M. mod. AR 48 5 valvole L. 20.500

Abbonamento R. A. I. gratuito per 12 mesi

Radio ATHENA - O.R.E.M. - S.A.R.R.E.I. Vendite rateali senza anticipo.

Dott. ANGELO RINALDI CERONINI

Specialista per le malattie di ORECCHIO NASO GOLAA

Tutti i giorni (escluso il Venerdì) alle ore 9-12 e 16-18. Giorni festivi ore 9-12.50

AEROSOL TERAPIA: tutti i giorni ore 15-16.

Ambulatorio: Via Emilia, 84

Abitazione: Via Garibaldi, 10 - Tel. 27357

Dott. VITTORIO CERVELLATTI

Specialista in ORTOPEDIA e in MALATTIE DELLE OSSA E DELLE ARTICOLAZIONI

Belatone - Reumatismi - Artriti Cure fisiche - Apparecchi gessati

Riceve: la domenica dalle 9 alle 12. Imola - Via Garibaldi, 47

Dott. C. ROSSI Dott. DOZZA

Gabinetto specialistico MALATTIE DELLA PELLE E VENEREICHE

Cura delle varici senza operazione

Orario: tutti i giorni (anche festivi) tranne il Venerdì, dalle ore 9,30 alle 12,30

IMOLA - Via Emilia n. 76 - telef. 2-73

Prof. Dott. ROMEO GALLI

CHIRURGO PRIMARIO OSPEDALE CIVILE

CONSULTAZIONI: Martedì dalle ore 10 alle ore 13

Giovedì dalle ore 14,30 alle 16,30

Sabato dalle ore 10 alle ore 13

PIAZZA ERBE n. 5

Tutti i pomeriggi feriali dalle 16 alle 18 presso l'Ospedale

Prof. NICOLA TEDESCHI

DOCENTE E SPECIALISTA IN CLINICA DERMOSIFILOPATICA MALATTIE VENEREE E DELLA PELLE CURA DELLE VARICI

Riceve: Domenica e Martedì dalle 9 alle 12

IMOLA - VIA CAVOUR, 56 - IMOLA

Per appuntamenti rivolgersi al sig. FALGOUTI stesso stabilimento

Ci scrivono da

CASTEL S. PIETRO

Sezione di S. CLEMENTE Domenica 7 maggio 1950 alle ore 15,30 in occasione della inaugurazione della Sezione e del Grande Batuto della Montagna II

Prof. SILVIO ALVISI e MARIO SANGIORGI parleranno alla Casa del Popolo.

Intervente in massa!!!

PROGRAMMA: - Ore 16 - Comizia Ore 18 - Inizio Ballo Popolare - Albergo Caccagna - Gioco della pipanna.

Illuminazione elettrica fino alle ore 24 offerta dalla Ditta Emiliani.

Vendita crescentine - panini - pesce - libite.

Le Sezioni di Imola e Castel S. Pietro organizzeranno mezzi di trasporto fino alle ore 24. PRENOTATEVI.

CASOLA CANINA

Venerdì 21 aprile ha avuto luogo l'assemblea della Sezione che è riuscita molto bene sia per il forte numero degli intervenuti sia per i problemi trattati.

Era presente il compagno Bandini Giuseppe - Vice segretario dell'Esecutivo di Imola - il quale ha trattato brillantemente sulla posizione del Partito nel momento attuale. Sono state illustrate le date del 25 Aprile e del 1° Maggio tralasciando le disposizioni per la maggiore riuscita di due manifestazioni.

Dopo vari interventi la riunione è stata sciolta fra il vivo entusiasmo dei compagni.

BUBANO

Domenica 23 u. s. è stata tenuta in località Felino l'inaugurazione delle bandiere della Zona «A. Costa» del P.S.I. e della scuola del P.A.I. Oratori i compagni On. Giusto Tolloy segretario responsabile del P.S.I. e l'On. A. Marabini del P.A.I. Sebbene Giove Pluvio e la sua

AI MODERNISSIMO

Oggi: Betty Grable e Don Ameche in NOTTI ARGENTINE - A COLORI -

Lunedì e martedì: LA VIA DEL TABACCO interpretato da Gene Tierney, diretto da John Ford.

Mercoledì e Giovedì: L'UOMO MERAVIGLIA IN TECNICOLOR - Prezzo L. 150

SASSO MORELLI

La sera di venerdì 21 aprile u. s. ha avuto luogo nel salone della locale Casa del Popolo, gremitissimo di lavoratori, una conferenza con oratore il giovane compagno Armadori Silvano.

Egli, con brillante e semplice oratoria, ha spiegato la funzione del Partito Socialista che deve essere sempre all'avanguardia delle lotte per l'emancipazione e la difesa della classe lavoratrice e della pace.

In questo momento particolare di lotta il P.S.I. che molti volevano disfatto esce più che mai unito e compatto e sempre più si rafforza poiché i lavoratori vedono in lui il mezzo per raggiungere uno stato migliore di vita che li renda liberi dal bisogno assillante e dalla paura della fame. Ha parlato del modo miserevole in cui vivono tanti lavoratori e per i quali il governo riserva solo botte e nuovi soprusi contro i loro sacrosanti diritti.

L'oratore è stato attentamente seguito dagli intervenuti che alla fine della sua chiara esposizione l'hanno lungamente applaudito pensando in cuor loro che mai la classe lavoratrice si piegherà sotto il tallone dei ricchi padroni, ma con le sue giovani forze marcerà verso il Socialismo!

PIEVE S. ANDEEA

Giove Pluvio è troppo spesso un guastafeste.

Domenica ci ha scaraventato dal cielo i suoi copiosi strali liquidi. Malgrado ciò, un forte nucleo di lavoratori è stato presente al pubblico comizio indetto dalla nostra sezione Socialista.

Il comizio si è svolto in due tempi. Primo oratore è stato il segretario della Unione Circondariale Imolese compagno Mario Sangiorgi, il quale ha fatto in concisa sintesi la storia del nostro partito, ricordando i più salienti episodi e gli uomini che da Costa in su, tutto diedero a pro del Socialismo. Dopo di lui, ha preso la parola il non meno giovane Prof. Silvio Alvisi il quale, in forma piana ed efficace ha trattato dell'attuale momento politico con acuta e brillante analisi. Il Prof. Alvisi ha dovuto interrompere il suo discorso causa la pioggia, poi il comizio è stato ripreso.

L'oratore non ha risparmiato le critiche alla politica del Governo ed ha terminato il suo ascoltissimo discorso inneggiando alla Pace, alla Libertà ed alla giustizia sociale.

I due nostri compagni sono stati applauditissimi.

PONTICELLI

La Famiglia Bertolini sentitamente ringrazia il Dott. Pasquale Bottega medico condotto di Ponticelli per le assidue cure prestate alla sua cara e compianta congiunta Camaggi Virginia.

Un vivo ringraziamento va a tutte le buone persone che hanno cercato di lenire il suo immenso dolore con parole di conforto e partecipando ai funerali.

Leggete "NOI DONNE" Settimanale femminile in vendita presso la Sede dell'U.D.I. Via Emilia n. 49.

Leggete L'Avanti!

Leggete L'Avanti!

Leggete L'Avanti!

Leggete L'Avanti!

Leggete L'Avanti!